

Turisti stranieri, edilizia e servizi Pil comasco +6% rispetto al pre Covid

Il report. È tra i risultati migliori dell'area prealpina, se si paragona il 2025 al 2019 Casartelli: «Trainano la vocazione internazionale, le costruzioni, logistica e immobiliare»

COMO
MARIA GRAZIA GISPI

Il Pil di Como sfiora il +6% dal periodo pre pandemia al 2025, un buon risultato, tra i migliori nell'area prealpina, dovuto a turismo internazionale, costruzioni e servizi.

Motore dell'economia

In generale Lombardia si conferma uno dei motori trainanti dell'economia nazionale, e tra il 2019 e il 2025 ha registrato una crescita significativa del Pil reale, al netto dell'inflazione, pari al +9%. L'analisi territoriale dell'Ufficio Studi Cgia su dati Eurostat, Fondo Monetario Internazionale e Prometeia a livello provinciale rivela tuttavia dinamiche molto differenziate, specialmente confrontando il capoluogo metropolitano con l'area prealpina e le province confinanti come Como, Lecco, Varese e Sondrio. La Città Metropolitana di Milano, infatti, spicca con un incremento del Pil reale tra l'anno pre-pandemia

■ «Il tessile-abbigliamento ha vissuto un ciclo difficile per l'export»

(2019) e il 2025 che si attesta sul +12,9 per cento, terza provincia italiana per crescita nel periodo.

Nello stesso arco temporale (2019-2025), la provincia di Como ha registrato un aumento più contenuto del Pil reale, pari al +5,9%, posizionandosi al 43° posto nella classifica nazionale. Anche Varese ha segnato un +5,7%, ma il trend si attenua spostandosi verso Lecco e Sondrio, che mostrano variazioni del +3,8% e del +2,6 %. Como quindi brilla tra le province prealpine, «ma non dipende solo dal turismo, anche se il turismo ha contribuito – precisa Giovanni Casartelli, dottore commercialista associato allo Studio Ramiro Tettamanti Associati di Como - i dati di Regione Lombardia evidenziano che sul Lario la domanda internazionale è stata elevata: nel 2024 le presenze straniere a Como arrivavano all'86,3% del totale: è una quota da destinazione "iconica", con ricadute diffuse su ricettivo, ristorazione, retail premium e servizi collegati. Lecco, dopo il rimbalzo 2023 (+41,5% arrivi e +48,7% presenze sul 2019), ha consolidato nel 2024 e nei primi dati 2025, ancora trainata dagli stranieri».

«Tuttavia due altri fattori hanno inciso soprattutto: le costruzioni, sostenute nel triennio post-Covid da Superbonus e

cantieristica diffusa, come riconosciuto anche a livello nazionale nelle analisi Cgia di Mestre, e l'ampliamento dei servizi alle imprese di logistica, professionali e immobiliari che si muovono insieme al turismo e alla filiera casa. Dall'altro lato – prosegue Casartelli - di segno opposto: il tessile-abbigliamento comasco ha vissuto un ciclo difficile con export 2023-2024 in flessione a doppia cifra su diversi segmenti serici, con occupazione e imprese in calo, e la meccanica che ha lavorato con discontinuità tra il 2024 ed il 2025».

Male il tessile

«Il +5,9% di Como – conclude – si regge su tre componenti: turismo internazionale, costruzioni, che hanno conosciuto un ciclo straordinario, e servizi. Il tessile è il settore più in sofferenza. Il +3,8% di Lecco riflette un mix più manifatturiero che ha sofferto: con la meccanica "tiepida" serve spingere di più sulla produttività. In entrambi i territori la priorità 2026 è proteggere la spesa turistica "alta", quindi puntare su destagionalizzazione e qualità, e accompagnare la manifattura nella transizione guardando a processi, energia e mercati, altrimenti l'inerzia del 2024-25 potrebbe non bastare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il turismo internazionale spinge l'economia



Giovanni Casartelli, dottore commercialista

Crescita guidata dal sud del Paese

Nell'Italia post-Covid la crescita è guidata dal Mezzogiorno, ma restano enormi divari di ricchezza. Nonostante lockdown, inflazione e shock energetici, negli ultimi sei anni il Paese ha dimostrato una resilienza notevole rispetto ad alcuni dei principali competitor commerciali europei.

Il Pil reale nazionale è infatti aumentato del 6,4% nel periodo, superando la crescita di Francia (+5%) e Germania (+0,2%), e attestandosi leggermente al di sopra della media dell'Area dell'euro (+6,2%). Solo la Spagna, con un +10%, ha fatto meglio del nostro Paese.

In particolare le regioni del Sud hanno potuto beneficiare, oltre che del Superbonus, anche di strumenti come la Zes Unica e i fondi del Pnrr, il risultato è un aumento del Pil reale pari a +8,1% tra il 2019 e il 2025. Questa performance è stata trainata da regioni come la Sicilia, che con un +10,9% è risultata la regione con l'incremento più elevato d'Italia, seguita da Puglia e Campania. Nonostante questo significativo recupero, l'analisi del Pil per abitante rivela un quadro di disuguaglianza strutturale che non è stato scalfito dalla ripresa post-pandemica.

Le distanze di ricchezza pro capite rimangono abissali, con il Pil per abitante del Nordovest che, nel 2025, è quasi il doppio rispetto a quello del Mezzogiorno (46.817 euro contro 25.637 euro) secondo l'analisi dell'Ufficio Studi Cgia su dati Eurostat, Fondo Monetario Internazionale e Prometeia. **M. Gis.**